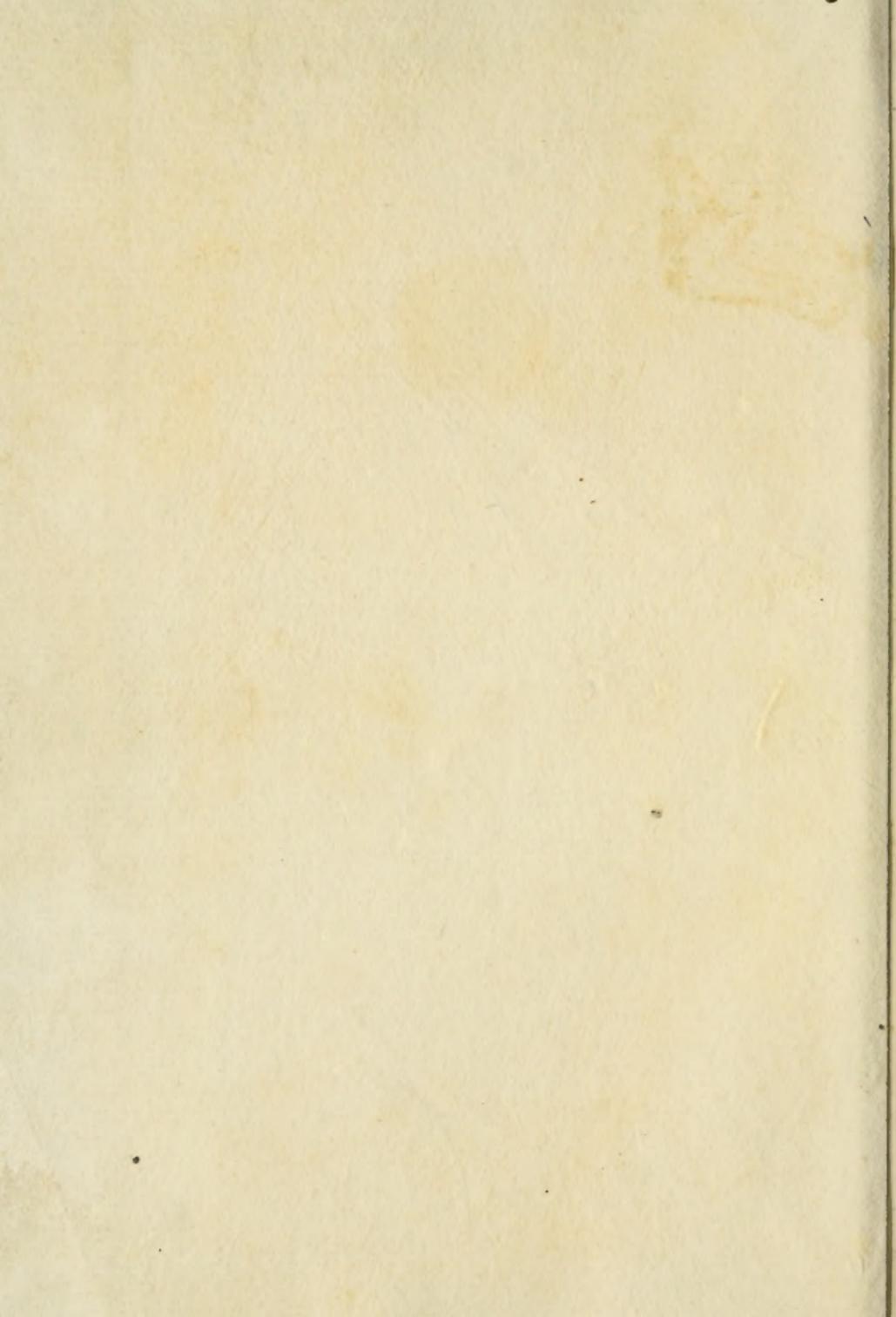
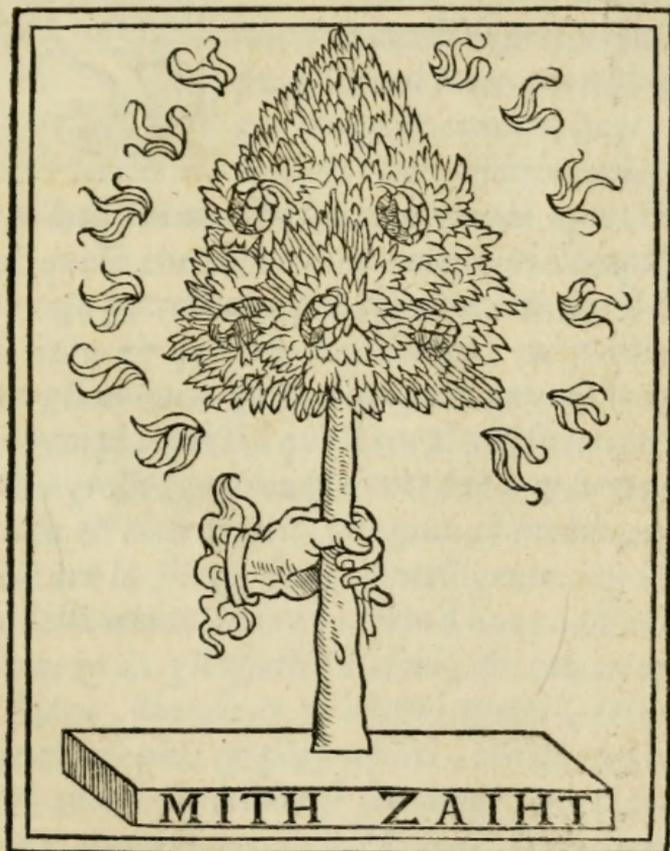


66



LETTERA DELL'
ILLVSTRE S. COSTANZO
LANDI, CONTE
DI COMPIANO

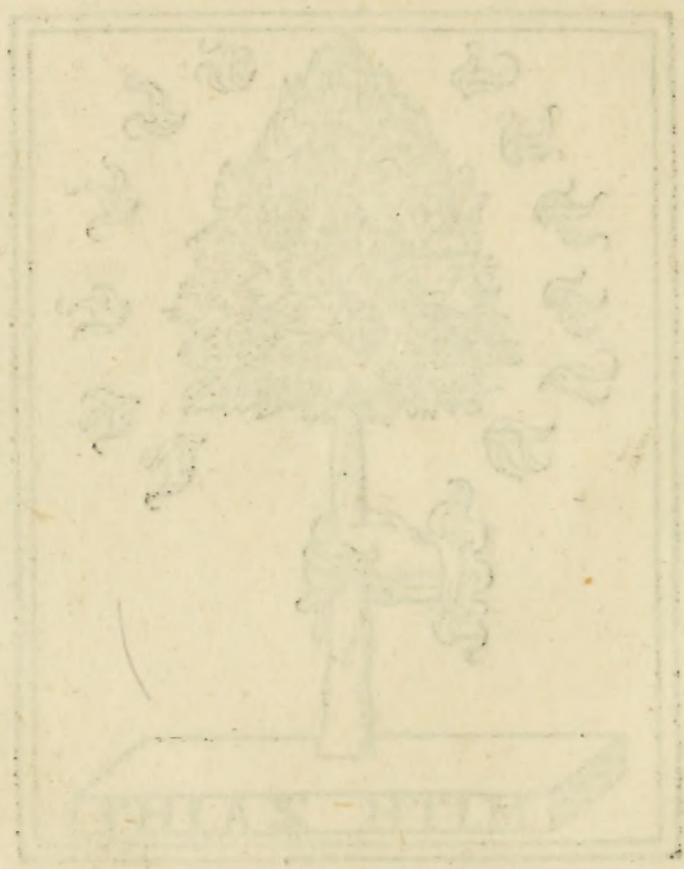
SOPRA VNA IMPRESA D'VN
PINO, CON I MOTTI POSTOVI,
& con la dechiaratione di tutta la
natura del Pino.



IN MILANO
Per Giouann' Antonio degli Antonii.
M D L X.

METTERA DELLA
ILLUSTRE. CORRISPON.
LANDI, CONTI
DI CONDANO

SOPRA UNA IMPRESA DI UN
PINO, CON I VERTICI PUNTI
E CON LA DESIGNAZIONE DI CONDANO
SOTTO AL PINO.



IN MILANO
Per Gio: Maria...
M D L X.

2

ALL'ILLVSTR^E S.
GUIDO SANGIORGIO CONTE
DI SANGIORGIO, ET CONTE
DI BIANDRA,
COSTANZO LANDI.



S E GLI animi nostri, Illustrè signor Guido, fussero sciolti & liberi da questi nostri terreni corpi, & graui some, potrebbero, per mezo de concetti loro, dimostrar' i ueri affetti tra ciascuno di loro più manifestamente & più apertamente di quello che fanno hora congiunti à corpi; & alle cose potrebbero per essi concetti dar' il loro più uero & proprio significato: mà percioche sono gli animi à guisa d'un puro aere dalle nuuole de corpi coperti, i quali corpi per la loro oscurità et grossezza prouegniente dalla materia ponderosa & elementare, uengono ad inombrire & oscurare la forza sua più intelligente, & il lume della mente diuina; e stato d'huopo all'huomo col mezo de gli effetti esteriori, & con le opere di fuora, dimostrar gl'interni affetti, & quelli affetti più puri & più semplici, che da meno corrotti animi procedere si sentiuano; & così anchora trouare i nomi, per li quali si esprimessero mutuamente le cose, che da quelli fossero cono-

sciute & intese. Di qui uiene , che ogni amico che
l'altro amico grandemente ami, desidera d'unir-
si insieme d'un medesimo animo, sincero , leale ,
& incorrotto, con l'altro amico; & che piu? alle
uolte desideri d'hauere una gran finestra nel me-
zo del suo petto , acciò di dentro fin'all'anima
si potesse uedere l'affettione che porta all'amico
suo , come già desiderò Socrate dell'humana sa-
pienza terrestre oracolo . Ma percioche questo
non è possibile di farsi , che uno possa l'anima ò'l
cuore mostrar di dentro in quella guisa che dicia-
mo , se non per mezzo de gli effetti estranei ; pe-
rò ogniuno che ama persona da douero , & di
quella amicitia uera & buona , di che l'uno ami-
co deue amar l'altro ; si sforza di mostrar quello
amore, quella affettione sua, co mezi piu atti à
tirar l'amato à se , che i piu uirtuosi & costuma-
ti effetti, e degni di lode, & accettati da i buoni
conosce douere all'amico suo essere grati, & hau-
uti cari , & aggradire più , che ogni altra cosa
lontana dalla beltà dell'animo. Da questo mede-
simo desiderio mosso & tirato anch'io di mostrar
& scoprire (honorato mio signore Guido) l'af-
fettione & l'amore dell'animo mio , ch'io porto
& che già tre anni sono ho portato di continuo
à lei , & alle sue uirtù; ho uoluto al presente col
mezo di questi affetti già in me concetti , & es-
pressi hora qui in carte , & con queste mie uirtuo-
se opere, delle quali la signoria uostra medesima-

mente si diletta pure assai, mostrar' à lei l'amorevolezza mia, & quanto io l'amo, & honoro di cuore, non fintamente, come hoggidì la maggior parte de gli huomini far' suole; ma lealmente, & puramente, & con quella inuiolabil fede, laqual narra Theocrito nell'Idyllio di Ayta, hauer' amato Diocle il suo compagno, & Ispnelo il suo Ayta, i quali compagni & amici così fedeli tra se stessi furono chiamati da Greci, che per Ispnelo s'intendea un'amator così chiamato da gli Amycli, e per Ayta l'amato; & colui il qual fosse amato s'intendea da Thessali, benchè i Greci chiamarono Aytas quelli i quali sono amati, come anco gli chiamarono i Thessali. Secondo altri, huomini buoni per Aytas si chiamarono, & secondo altri s'intendeano i compagni & sodaliti, come già per un'altra mia notificai à uostra signoria. Dunque uirtuosissimo & gentilissimo signor Guido mio uostra signoria accetterà hora con lieta faccia, & con allegrezza di cuore questa mia lettera fatta sopra l'impresa d'un Pino, la quale inuio à lei, & dono per pegno, & arra, & tessera, della nostra buona & amoreuole amistà, & dolcissima conuersatione; & così uostra signoria si degnerà insieme conseruarmi in quella, & raccomandandomi pur' assai al signore Theodoro uostro fratello, & anco à gli altri uostri fratelli minori; dico il signor' Alessandro, il signor France-

seo, & signor Federico, fare anco loro parte
cipi di questa mia. Et con questo fine à uostra si-
gnoria illustre bascio le honorate mani. Il quarto
di Maggio. M D L V I I I. In Pavia.

4
ALL' ILLVST. SIGNOR
CONTE PROSPERO
TEDESCO.

C O S T A N Z O L A N D I .



ILLVST. signor Conte mio hono-
 ratissimo . Più uolte la S. V. m.
 ha richiesto , ch'io uoleffi com-
 piacer' à lei di far' un motto so-
 pra la sua impresa , accioche
 ello poi potesse farla col motto
 appingere à una sua bandiera ; ilche più uolte
 (come hò detto) da V. S. richiestomi, hora m'ha
 fatto pigliar la penna in mano , per prouar s'io
 sapessi far' e ritirar' in brieve linea un motto al pro-
 posito dell'impresa di V. S. & qual fosse conue-
 niente ad essa, ilche tanto più uolentieri hò tolto
 à far , prima per compiacer' à V. S. & anco per
 cominciar' anch'io ad usarmi à far quello, che per
 l'adietro non mai più feci. Volgendo nell'animo,
 che tanti grandi huomini & segnalati di ciò si
 sono dilettrati , & n'hanno fatto pruoua , come
 appare nel dialogo delle imprese di Monsignor
 Giouio uescouo di Nocera , & in quell'altro di
 messer Girolamo Ruscelli , & del signor Lodoui-
 co Domenichi , & di messer Gabriello Simeoni , i
 quali à me paiono assai bastantemente & soffici-
 entemente hauer mostrato di qual tempra & di

qual finezza debba essere una impresa, un motto, una liurea, e chiamata da Latini *Sinthesis*, & una ziffra, senza che altro più u'habbia da durar molta fatica: & pur con questo io sono stato molto tempo tra me pensando, quale arte io hauesi à ritrouar, & qual modo, & qual discorso fosse io per prendere per dichiarar l'impresa uostra: & anchora che i sopranominati dichiarino assai belle cose & buone, & d'annotationi degne, come il Giouio, quando ragiona d'una perfetta impresa, & allega moltissimi motti d'alcuni principi, & d'altri gentilhuomini; & del Ruscelli, quando tratta de' motti, & delle insegne, cioè bendiere, facendo una bella distintione di tutte queste cose: non posso perciò cauar' altro da loro, se non motti d'altri, insegne, & imprese uarie, & liuree diuerse, emblemmi, & ziffre, & somiglianti cose, & l'arte del farle, ogni cosa benissimo posta, & ingegnosamente & maestreuolmente insegnata, ma poco al mio proposito, & con tutto ciò lontane da quello che hora hò più d'huopo. Inuenirà molto mi piace, per quanto io hò potuto imparare dal Giouio, quella parte che insegna à far'una perfetta impresa; cioè che cinque conditioni si ricerchino in una impresa che habbia del perfetto. La prima è, c'habbia corpo & anima, & questo s'intende per il motto & soggetto; per che così si stima, che mancando ò'l soggetto all'anima, ò l'anima al soggetto, l'impresa non rie-

sca perfetta: & questo al mio giudicio non uouole
 intender' altro, se non una disproportion, & di-
 scordanza, ò dissonanza; come sarebbe à dire.
 se una bandiera nõ fosse di quell'insegna, ò di quel
 l'essere perfetto, che dourebbe essere: perche,
 anchor che un bello & ingegnoso motto ui fosse
 posto & attaccato, e l'impresa fosse lontana da
 total motto; per essere stata fatta in quella gui-
 sa, che le bandiere al più non si sogliono far da
 huomini intelligenti, & di quell'arte professori
 & praticchi: allhora non sarebbe causa della im-
 perfettione il motto ne il trouato, mà si bene il
 difetto uerrebbe da quel tale, che inauueduta-
 mente, & poco saputo hauesse eletto un corpo
 indisposto, & poco proportionato, & quasi nul-
 lo all'anima. Dunque l'impresa, ò insegna, ò uo-
 gliamo chiamarla bandiera, deue essere, al mio
 giudicio, con corpo & anima: cioè, che uolendo
 io hora dar l'anima, cioè il motto, alla bandiera
 di V. S. il corpo & il soggetto sia idoneo & atto
 à riceuere il motto, si come la materia deue es-
 sere atta à riceuere la forma: perche s'io uoglio
 suggellare con un mio segno, come sarebbe à dir
 la imagine della mia donna. L. non sarà atto à
 far ciò un pezzo di marmo, un diamante, un fer-
 ro, ò altro metallo; perche'l mio suggello non
 lascierà segno in cotal materia, per esser' aspra,
 dura, & non atta à riceuere ne à pigliar la for-
 ma ò imagine: percioche non l'ammetterà in niun

modo ; così la bandiera disproportionata , & dal suo essere perfetto lontana , non ammetterà un gentile e leggiadro motto , & ben pensato , per esser il soggetto mal commodo à ciò : così un corpo humano mal composto , & non ben organizzato , & dato à piaceri del corpo & della carne , & oppresso nel cieco labyrintho delle mondane cose , non sente la sanità ne del corpo ne dell'anima ; per che essendo soggetto à cose contrarie alla perfettione , & in quelle lasciandosi trapportar con lo allargar la briglia à i sensi , & all'appetito irragioneuole , uien' à chiuder la porta della ragione , donde non può conoscere la luce , ne la chiarezza & splendor della uerità , ne la bellezza dell'anima , come narra il gran Platonico Plotino nella Enneade prima , al libro. 6. à capi. 5. doue tratta della bellezza dell'anima , assomigliando l'anima brutta & immonda d'affetti materiali & sensuali , & alla material natura inchinata , all'oro , il quale essendo offuscato nelle zolle & pezze di terra , & imbrattato nel lutto ; se uisi leua uia il fango & l'immonditia , riman puro , sincero , & lucido , & nella natural bontà & bellezza : così l'anima nostra separata da queste cupidiggie uane del mondo , & affetti carnali , i quali per troppo commercio del corpo hà in se contratto ; e liberata dall'alte perturbationi (cancellate le macchie) le quali per la familiarità del corpo & della carne primieramente hauea

preso, se si resta sola, & nell'esser suo della prima
 perfettione ritorna, senza dubbio alcuno uiene ad
 espurgar totalmente ogni bruttezza & immon-
 ditia da straniera materia concetta. Ma per fi-
 nir'boramai le conditioni della perfetta impre-
 sa, che da monsignor Giouio sono poste, a più
 chiara intelligenza io seguirò più oltra. La se-
 conda conditione della perfetta impresa ò inse-
 gna (che ciò ad ambedue si può affare) si è,
 ch'ella non sia oscura, di sorte che habbia di
 mestiero della sybilla Cumea, ò di Delio natator
 interprete, per intenderla; ne tanto chiara, che
 ogni uolgar l'intenda. La terza conditione è,
 che in uista appaia bella & uaga, & à risguar-
 danti diletteuole, con qualche ammiratione &
 pensiero d'animo, tuttauia rallegrando la
 uista di chiunque la riguarda, le quali cose si
 fanno ageuoli, se in dette bandiere ò imprese ui
 entrano soli, lune, stelle, fuoco, acqua, arbori
 uerdeggianti, istrumenti mecanici, animali biz-
 zarri, & ucelli fantastichi. La quarta condi-
 tione non riceue ne richiede alcuna forma hu-
 mana: benche al mio giudicio il Giouio in que-
 sta parte si sia ingannato; perche ueggiamo che
 i Romani portauano per insegna il Minotauro,
 come recita Vegetio nell'arte militare, al li-
 bro terzo al capo sesto, il quale era mezo hu-
 mo dal belico in sù, & dall'ingiuù era mezo
 tauro; per il qual uoleuano dinotare, che'l

consiglio del capitano douea essere celato & tenuto occulto, si come quel tal Minotauro nel intimo & segretissimo labyrintho staua nascosto; come dice & espone il medesimo Vegetio, & è referito nelli emblemmi dal prudentissimo et sauissimo Alciato: et io credo questo essere stato un trouato del detto Alciato contra l'openione del Giouio; pure forse si potrebbe saluar l'openione del Giouio, come che questo Minotauro non sia in tutto forma humana, hauendo dal mezo in giù corpo di tauro: nondimeno, non ostante questo, si ueggono hoggidì anco alcune imprese con forma humana, come di Pallade col dracone al lato, & in una mano il capo d'una Gorgone; & altri, come si uede esser nell'opera de gli emblemmi del l'Alciato: & poche sono in Italia le imprese, che non u'habbiano ò un braccio, ò una mano, ò un capo, ò un piede: & nelle medaglie antiche ui si ueggono imprese humane, & anco ne i marmi antichi. E nel Breuiario di Theodosio più giouane ui è l'impresa de i Felici Honoriani più giouani con forma humana, & quella de gli Vrsi è col capo humano sopra una palla con due lepri, le quali complettono l'uno et l'altro lato. In quella de i Lancearij Augustensi ui è un capo humano con le barbe di sopra lunghe. Così stà l'impresa de Leoni più giouani, così quella de i Cornuti, così quella de i Gratianesi più uecchi, così quella de i Brucerì, così de gl' Inuitti, così quella de i

Felici più giouani, così stà quella de i Vittori, de i Reti, così quella de i Valentinianesi, così hà quella de i Gratianesi più giouani, così hà quella de i sagittarij Neruij, & quella de i Brisigani giouani, & de i Felici Valentiniani, con una corona radiata in testa, con tutta l'immagine intiera: & queste sono parte sotto la dispositione dell'huomo illustre maestro de pedoni, & parte sotto quella dell'huomo illustre maestro de soldati per l'Illyrico, & parte sotto il maestro de soldati present' l'huomo illustre. Hora ueniamo alla quinta & ultima conditione dell'impresa ò sia bandiera, poi che habbiamo prouato con assai auctorità nell'impresa poteruisi mettere effigie humana. L'impresa richiede il motto, che è l'anima del corpo (come habbiamo detto di sopra) & uole essere comunemente d'una lingua diuersa dall'idioma di colui che fà l'impresa; perche'l sentimento sia alquanto più coperto, come sarebbe à dire, s'io uoglio metter' il mio motto all'impresa di V.S. nõ uel metterò se non Latino, ò Greco, accioche sia lontano dal parlare che usa la S.V. & così non si uiene à palesar' ad ogniuno il bel motto, il qual fatto nella lingua di colui c'hà trouato l'impresa, subito par che si scopra ad un certo modo, non uolendo, confacendosi quasi l'anima & il corpo in un'istante; & in questo grandemente è da auuertire, che noi non caschiamo in cotale errore, che uolendo noi far non in tutto riuelato, ne in tut-

to occulto il motto, da se poi non uenga à dimo-
strarfi, & scoprirsì insieme; ilche dapoi non
haurebbe ne del buono ne dell' arguto. Mà hor-
mai uegniamo à i motti del Ruscelli, il quale uo-
le che siano detti brieuemente, alludendo à quel
che Monsignor Giouio hauea già detto, & pri-
ma di lui, cioè che'l motto sia brieue, ma non
tanto che si faccia dubbioso & oscuro; in tanto
che se sarà ò due ò tre parole, riuscirà leggia-
drissimo: benchè anco se fosse in forma di uerso,
ò da sei ò da cinque piedi; ò intero ò spezzato,
riuscirebbe anco bellissimo, & bene al proposito:
non importa che siano Latini, ò Greci, ò He-
brei, ò Tedeschi, ò in altra lingua, purchè non
siano oscuri à chi intende quel linguaggio. Par'
à me, che in lingua uolgare non stea così bene,
specialmente qui in Italia, perchè hoggidi è com-
mune fine à gli idioti & plebei questa lingua ò
buona ò roza che la sia. Ogniuno hora uuol leg-
ger Danthe, il Petrarca, il Boccaccio, & l'A-
riosto, il Bembo, & il Sannazzaro. Infino ogni
plebeo si uuole ornar d'alloro le chiome, & far
del poeta, come argutamente disse il conte Her-
cole Bentiuoglio nelle sue satire, benchè'l Ru-
scelli è di parere, che molto leggiadramente nel-
la uolgar lingua si possino accommodare i uer-
si intieri per far motti, & che anco i mezi sia-
no uaghi alcuna uolta, & si possono usare,
ilche non uuole esso che riesca così bene ne i La-

tini intieri, mà si bene ne i spezzati & rotti,
 come in quel di Cesare. FATA VIAM IN-
 VENIENT. & quel di Augusto ΣΠΕΥΔΕ
 ΒΡΑΔΕΩΣ idest FESTINALENTE.
 & altri molti. Riferisce anco il detto Ru-
 scelli, che nelle bandiere si possono mettere i
 motti, essendo hoggidì usanza di molti eccellen-
 ti & ben'esperti capitani così fare: benche ne i
 tempi più adietro si soleuano far le figure mu-
 te, cioè senza motto, che non esprimesse quel-
 le, come per le stanze del diuino Ariosto alle-
 gate dal Ruscelli ageuolmente si comprende.
 Riferisce anco il Ruscelli, come l'arme della
 propria famiglia si sogliono far nelle bandie-
 re & ne gli scudi. Mi ricordo io d'hauer letto
 presso à Vegetio dell'arte militare, al libro. 2. à
 capi. 18. come i soldati dipingeanone gli scudi
 uarij segni, i quali essi chiamauano digmata, &
 questi segni faccuano dipingere à uarie choorti
 gli antichi nelli scudi, accioche accadendo in un
 tumulto di guerra i soldati non aberrassero da i
 lor contubernali; & questo costume narra il det-
 to Vegetio essere durato fin'al suo tempo. Ol-
 tra di questo nel rouescio dello scudo, ouero à
 trauerso, di ciascuno soldato era inscritto il no-
 me, aggiuntoui anco di qual choorte ò di qual
 centuria fosse quel tal soldato: & questo è
 quanto hò uoluto dire circa quello che mi pia-
 ce de hauere letto nel Gionio & nel Ruscelli

intorno all'imprefe, benchè uì habbi meffo anch'io del mio, non manco utile forse all'intelligenza che diletteuole di dette imprefe, delle quali imprefe ampiamente n'ha trattato prima di costoro Bartolo da Saffoferrato in un libro intitolato da lui *de insignijs & armis*, doue fcriue quali animali uì fi debbono mettere, & in qual'atto fi debbono pignere, & quai colori fiano più fignorili & nobili per adoperar' in cotali imprefe, & come l'animal che è difsegnato nella bandiera ò ftendardo deue effere pofto in guifa, che la faccia fua rifguardi uerfo l'bafta, effendo di natura della faccia l'andar innanzi; & che quelli animali che fi hanno da pignere nella bandiera ò altro, fi deueno dipingere & difsegnare in quel più nobile atto, col qual fogliono dimoftrar maggiore il lor uigore: & finalmente tratta in quel luogo di tutte le forti d'imprefe. Il noftro Alciato nel libro de Parerghi anco effo hà fritto delle infegne & armi, cioè imprefe, al libro. 5. à capi. 13. il qual Alciato iui referifce, qualmente Lorenzo Valla compofe un libro contra di Bartolo in quefta materia delle imprefe: & à me pare (acciò ch'io anco dica il mio parer' intorno à quefte imprefe) che la materia dell'imprefe tutta in tre gradi ò parti fi poffa ageuolmente diuidere: principalmente in imprefe che fpettino alle città, & in imprefe militari, & priuate. Quelle delle città fono imprefe, per le quali ogni città dimoftra la

fua

sua origine , & il culto c'hauea uerso qualche suo iddio, ouero che fosse confederata , come Roma che portaua per insegna la lupa, & Piacenza una lupa , per essere à Romani confederata , & colonia di quelli , come narra Asconio Pediano Padouano nelle narrationi scritte sopra le orationi di Cicerone, in quella che è contra di Lucio Pisone, al principio. Milano portaua per insegna una porca lanigera, così chiamata da Claudio poeta . Gli Atheniesi portauano una nottola , per ilche ui è anchora il prouerbio , *Fers noctuas Athenas ; tu porti ciuette ad Athene* : e così nelle monete antiche si uede. I Sicionij portauano per impresa un'Esculapio , & i Toscani la dea Cybele, come diremo più abbasso. Le militari imprese erano quelle che Vegetio nell'arte militar', al libro. 2. à capi. 18. chiama digmata , cioè segni, i quali i soldati interteneuano anchora che fussero dalla militia dimessi & licentiati . Le imprese priuate sono quelle che ciascuno ò principe, ò signore mediocre, ò plebeo, ò gentilhuomo, ò artefice , priuatamente porta, ò per dignità , ò per officio à tempo , ò per passione , come per amore , ò per odio, ò per religione uerso i dei , ò per affinità di sangue : & crederò che le priuate c'hoggi di diuerse casate portano, siano tolte dalle imprese militari antiche , come per un testimo nio della nobiltà & antichità delle casate & famiglie . Ma horamai è tempo , che mettendo qui

giù à basso tutte le parti dell'impresa di uostra signoria chente l'hò ueduta , & come mi scrisse essere tal l'anno passato, essendo io in Pavia , il uostro prete . L'impresa di uostra signoria è un Pino fondato in una pietra di quadrato, il qual Pino è astretto da una mano, della quale il dito minimo è legato da un laccio il qual discende dall'albero del detto Pino , dapoi ui sono fiamme ; & questa è l'impresa tutta . Qui si hanno à considerar molte cose: prima che cosa dinota il Pino, et qual sia la sua natura ; poi la circostanza che è posto in pietra quadrata; l'altra che una mano tiene stretto il Pino con quel funicolo ò lacciuolo alligato al dito minimo ; & all'ultimo, che cosa uogliono significar le fiamme postoui appresso . Et accioche V. S. intenda il tutto , & possa conoscere il motto che poi ui metterò sotto , & che con ragione sia stato fatto , & che quadri & conuenga all'impresa , andrò esplicando di parte in parte tutte le cose che sono nell'impresa , & più breuemente ch'io potrò . Però s'io fossi alquanto lungo , uostra signoria m'haurà per iscusato , perche uolendo effaminar' il tutto con diligenza & con autorità, mi bisogna estender più oltra ch'io non uorrei , però quella legga patientemente , si come io scriuo uolentieri , per farle piacere : perche se'l motto mi riuscirà ben fatto , & che con ragione abbracci & esprima il tutto , à me sarà allegrezza, & haurò à V. S. & insieme al suo de

*siderio sodisfatto . Dico adunque che'l Pino rap-
 presenta l'immagine della natura, come scriue san-
 to Ambrogio, allegato da Pierio Valeriano ne Hie-
 roglyphici , perche custodisce & conserua le sue
 semenze, le quali una uolta hà riceuuto dal priui-
 legio del cielo , apportando à noi i suoi parti con
 certa uicissitudine & ordine d'anni, i quali parti
 non li manda fuora se non con la prossimanza &
 gran forza del caldo . Anchora la noce del Pino
 imita la sembianza delle fiamme essendo acumi-
 nata , & lacunatis in turbinem toris reticulato
 opere circumductis, come dice Plinio & santo Am-
 brogio, poiche non si può così facilmente esprime-
 re in uolgare . Dunque uolendo fare un motto, si
 potrebbe con questo discorso della natura del Pi-
 no già detto così fare . FIDA SVOS FOETVS EX-
 CLVDIT MOTA CALORE. et così si alluderà alla na-
 tura del Pino , & alle fiamme con la parola CA-
 LORE, & alla mano & laccio con quella FIDA; &
 col EXCLVDIT FOETVS , alla natura del Pino .
 Delle foglie & rami del Pino anchora si corona-
 uano i uincitori ne certami, cioè giuochi, che si fa-
 ceano nell' Isthmo in memoria di Melicerta figli-
 uolo d'Inone & Athamante re di Thebe, il qual
 si sommerse nel mare , & poi fù posto nel nume-
 ro de gli dei: & uogliono che fosse da Sisypho se-
 polto nell' Isthmo Corinthiaco, hauendolo Sisypho
 ueduto essere miracolosamēte esposto alla riuā da
 un delphino, e perciò costui institui ch'ogn'anno si*

faceſſero i giuochi , i quali erano chiamati Iſth-
 miaci, de quali fa mentione il primo epigramma
 Greco, nel primo libro de gli epigrammi Greci ,
 & Pausania nell' Attica, il qual narra nelle Co-
 rinthiace, al principio del primo libro , che fin'
 al ſuo tempo un Pino germogliaua apreſſo l'al-
 tar di Melicerta. Dunque anco da queſta historia
 ſi potrà torre & cauar' un bel motto ; il qual per
 auuentura potrebbe eſſer queſto. STABILEM PA-
 RIET VICTORIA LAUDEM. *ſtabilem* , per eſſer' il
 Pino albero fermo , & il qual dura aſſai , come
 diremo più abbasso , ouero *ſtabilem* per il ſaſſo
 quadrato, il quale in quella forma quadrata po-
 ſta dinotta fermezza & ſtabilità ; coſi gli anti-
 chi dipingeuano un Mercurio , il quale ſteſſe ſo-
 pra un quadrato , & coſi lo ſcolpiuano in mar-
 mo, che ſteſſe in un ſaſſo quadrato, per dimoſtrar
 la fermezza & perpetuità delle lettere , & che
 per niuna aduerſa fortuna gli ſtudioſi ſi mouo-
 no. Coſi fece Bianto & Ariſtippo Cyrenaico , i
 quali ſoggetti à niun colpo di fortuna uolſero eſ-
 ſere , anchora che la fortuna cercasse di offen-
 derli . Del quadrato di Mercurio Leonida poeta
 Greco fa mentione nel primo libro degli epigram-
 mi Greci, chiamando Mercurio quadrato ò trian-
 gulare ΤΕΤΡΑΓΩΝΟΝ ἕρμην . Fa mentione di queſto
 anco l'interprete di Thucydide , & Demosthene
 nella oratione intitolata πρὸς ΛΕΠΤΥΝΗΝ , & nelle
 annotationi Grece εἰλα κ' λίθοι τετραγώνοι ἦσαν ,

ἔχον τὸν ὄφιν ἑμοῦ ἐπ' ἅνω . L'espofitor d'Homero
 ἑμῆς ὁ δῖος. &c. la parola VICTORIA. per la hi-
 storia già detta , si piglia , perche si coronauano
 nell' Istbmo i uincitori delle foglie et de rami del
 Pino : ouero questo altro motto per le fiamme uì
 si potrebbe mettere. IN FIDE GERMINAT ARDENS.
 intendendo per la parola FIDE quella mano , la-
 qual tiene stretto il Pino , & quel laccio annesso
 al dito picciolo , ch'è altro non dinota , se non
 una ardente , & stretta fede hauuta à quel si-
 gnor che donò cotal'impresa alla uostra casa. La
 parola GERMINAT uol dinotare , che anchora à
 questo tempo uiue nella medesima fede di quel
 tal signore la uostra casa , si come quel Pino nel
 tempo di Pausania germogliaua anchora presso
 all'altare di Melicerta. La parola ARDENS potrà
 applicarsi à due, ouero alla parola FIDE, uolen-
 do significare, che sete ardente nella fede, la qual
 si può chiamar carità uerso ogniuno : ouero allu-
 dendo alle fiamme che uì sono poste, perche' l'Pi-
 no germoglia per le fiamme sentendo il calor lo-
 ro ; perche, come hauemo detto di sopra, il Pino
 non manda fuori i suoi parti, se non sente il
 grandissimo caldo, & è assimigliato alle fiamme
 per la sua acuminità ; & questo motto à me più
 piace de gli altri. Mà per dir qualche altra co-
 sa del Pino, & inuestigando di nuouo più auante
 altri sensi, uederemo di trouar'altro soggetto,
 applicandoui un conueniente motto ; acciò possi-

ni tutti che faranno, V. S. elegga poi quello che più à lei & al suo gusto aggradirà. Dico dunque, che questo altro motto non dissimile da quel poco fà auante posto, cioè'l secondo, si potrebbe pigliar per assai al proposito, cioè, PARIENT HAEC FOEDERA PALMAM. & con queste tre parole che fanno un mezo uerso forse si potrebbe fare un leggiadrò motto, essaminando il loro senso così. PARIENT per il Pino, il quale spunta i suoi parti per il fuoco, il qual proprio si dice parere. La parola FOEDERA senza alcun dubbio esprime amendue gli effetti, & della mano stringente l'albero del Pino, & del laccio a stretto al dito picciolo; perche con questi segni si astringe la fedeltà al suo signore, & la parola FOEDERA significa il medesimo che fede: & si allude al costume antico, nel quale i principi, quando alcun suo uassallo al suo imperio & alla sua fede astringeuanò, eran'usi di legare i diti del suo uassallo à i loro diti, uolendo mostrare con questo atto, che'l uassallo & suddito era diuenuto suo congiurato & confederato; onde questi tali si chiamauano ligij, perche legauano i lor diti à quelli del principe, & giurauano d'esserli fedeli, & perche inseriuano le sue mani à quelle del principe, accettando un bacio dal detto signore: anchora che lo speculator recitato da Stephano Beltrando habbia uoluto il cōtrario, & altri dottori. Le parole dello speculatore sono queste.

„ Multi putant ligium homagium esse , quando
 „ uassallus mittit manus suas intra manus domi-
 „ ni , & sibi homagium facit , & fidelitatem pro-
 „ mittit , & ab eo ad osculum recipitur , quod
 „ tamen non est ut dixi . & c. dicitur autem homo
 „ ligius , quasi ligatus domino suo , uel legius ,
 „ quasi legalitatem continens . Fin qui lo specula-
 tore nel trattato de feudi . Ouero perche era-
 no obligati à seruar la legalità , come espone la
 chiosa , Homo ligius , nella clementina , Pasto-
 ralis de sententia , & re iudicata : la qual fa
 differenza trà ligio & uassallo . Ligio , il qual
 riconosce l'imperador ò re , non altro ; uassallo
 riconoscendo quei due superiori , & al suo pro-
 prio è subietto . Ligio d'un sol , non di due , il
 uassallo di due & più . Ouero il ligio , ligio d'u-
 no , & uassallo d'un'altro & di più . Da questi
 sono proceduti i feudatarij , detti quasi fedeli
 & federati , come si lege ne i libri de feudi al
 „ libro . 2. à titoli . 3. oue dice . A fidelitate feu-
 „ dum dicitur , uel à fide . e poco più abasso si trat-
 ta della nuoua forma della fedelità . Il Petrarca
 nel suo canzoniero , intendendo se essere fatto
 suddito et congiurato della sua Laura , si chiama
 ligio : & da questo costume credo sia proceduta
 l'impresa , della qual'hora ragioniamo ; & circa
 alla parola FOEDERA questo basta . La pa-
 rola PALMAM in questo luogo significa uit-
 toria , non la palma albero celebratissimo del-

la qual pienamente & à bastanza ho ragionato nella medaglia di Massimino ; mà perche , come dicemmo di sopra , nelli giuochi Isthmiaci, che si faceuano in honore di Melicerta , il uincitore si coronaua di Pino , perciò dinota uittoria ; & in due sensi si può pigliar questa uittoria ; occultamente in un senso , che V. S. di presente hauendo lite con quei signori suoi aduersarij, in brieve sia per uincere la lite col mezo della giustitia, & fa uor del principe. In un'altro senso anchora , che sete per superar l'inuidia & la malignità di quei che portauano odio poco auante alla uostra famiglia : però ui si è posto il uerbo PARIENT nel futuro, & questo basta per hora. Passerò in silentio, come il Pino poiche è stato tagliato una uolta più non rinasce ne rampolla , & questo hieroglyphicamente dinota morte: perche anco questo albero sia di amaritudine et acerbità cosperso, qual' è affine alla morte , donde si dice la morte amara : & quel detto nella scrittura sagra , *O mors quam amarus est stimulus tuus. O morte quanto amaro & acerbo è il tuo stimolo.* Staphilo poeta Greco scrisse un prouerbio tale . *Quelle cose che totalmente uengono ad essere destrutte & estinte, sono asomigliate al Pino attrito et ecciso;* perche, come hauemo detto , il Pino tagliato che sia non più rampolla , & del tutto si estingue; et da questo mi uiene in memoria quella terribile denuntia di Cresore di Lydia , con la qual denuntia, per me-

zo del caduceatore ò ambasciatore minacciaua à i Lampsaceni esser per destruggere quelli & eradicare à guisa del Pino , se non gli mandauano indietro Miltiade, il qual per aguati & tradimento haueuano preso : la qual denuntia intendendo i Lampsaceni , andauano tra loro cercando & inuestigando che cosa uolesse inferire il re con quelle parole , che esso uoleua al modo del Pino loro estrahere , ilche non intendendo essi , furono da un suo cittadino pratico molto & uecchio ammaestrati, come quell'albero , una uolta che tagliato sia , mai più rampolla ; così uoler Creso loro del tutto eradicare , che più niun di loro ui restasse ; per la qual sententia temendo essi lo eccidio & total ruina della sua città , subito cauato da i uincoli & liberato Miltiade, lo lasciarono libero dipartire. Da questa historia, signor Comio , si potriano anco torre motti belli ; mà perche poco fariano al proposito di V.S.li passò uia. Ma non trappassarò già in silentio al presente , come per il Pino si dinotaua apresso li antichi Romani la dea Cybele, & come il Pino era symbolo di quella dea, & à lei dedicato , come scriue Seruio grammatico; benche altri uogliono che fosse consecrato al dio Syluano. Ouidio nel.x.delle transformationi così scriue, & lo consacra alla dea Cybele.

„ -- Hirsutaque uertice Pinus,

„ Grata deum matri, si quidem Cybeleius Atys.

5, *Exiit hac hominem , truncoque induruit illo.*

Et perche essa dea era hauuta per madre di tutte le cose , si come la natura è madre anch' essa di tutte le cose, & per il Pino hauemo detto di sopra dinotarsi la natura ; perciò nelle monete ò medaglie antiche si uede anchora al nostro tempo da una parte il capo della dea Cybele, il qual è turrìto ; come in quella di Faustina, doue essa Cybele è tirata da due Leoni sù una carretta, & tiene trà una mano & un ginocchio una palla cõ questa inscrizione. MATRI MAGNAE. & è così chiamata da Virgilio Cybele , con l'epitheto di turrìta , nel.6. della Eneide , in quelli uersi parlando di Roma, & assomigliandola alla dea Cybele .

5, *Fælix prole uirum , qualis Berecyntia mater*

5, *Inuebitur curru phrygias turrìta per urbes ,*

5, *Læta dcùm partu , centum complexa nepotes*

5, *Omnes cælicolas , omnes supera alta tenentes.*

Et Ouidio nel. 10. appresso il fine dice.

5, -- *Turrìtaque mater*

5, *An stygia fontes dubitauit mergeret unda.*

Et Lucretio auante di costoro nel libro. 2. della natura delle cose , descriuendo appieno con uersi leggiadrisimi tutto il culto della dea Cybele, & esplicandolo à questo proposito, così scriue.

5, *Muralique caput summum cinxere corona ;*

5, *Ex imis munita locis quòd sustinet urbes ,*

5, *Quo nunc insigni per magnas prædita terras*

5, *Horrificè fertur diuinæ matris imago.*

Dall'altra parte della medaglia è impressa una picciola corona, tessuta di due rami di Pino, trà mezo de quali sono queste lettere Grece.

Σ ΜΥΡΝΑΙΩΝ. uolendo significare, che i Smyrnei popoli dell'Asia minore da canto alla cui città passa il fiume Melete, haueano conziato cotal moneta in honore della dea Cybele. Et quello è degno d'annotatione in questo luogo, come la lettera. Σ. qual è un sigma presso à greci, in questa allegata moneta hà figura d'una aspiratione Latina prostrata à canto, & così giacente. Ξ. per ilche io penso molti uocaboli de Greci, li quali presso à loro cominciano dalla uocale aspirata, essere pronuntati da Latini per la lettera. S. come che questi s'habbiano imaginato et creduto la lettera. S. essere aspiratione: così appresso de Greci ἔπειτα, septem appresso de Latini. ἔπειω, serpo, ἔσ, sus, si pronuntia; ouero che questa lettera. Σ. fosse nota della lettera. Z. Zetha, dilche fanno fede molte inscrittioni antiche, doue la lettera. Z. per la lettera. S. è posta, come à dir ΖΜΥΡΝΑ. la qual uocè così si lege in Roma nel tempio di sant'Anastagia, & così in campo di fiore, & così si legge anco ne i Veienti, alla rocca di Castronuono, OSSVIS ZMARAGDI. & nel foro di Traiano così è scritto. AEMILIVS ZMARAGDVVS. Ve ne sono altri innumerevoli, delle quai cose il resto si rimanga presso à

igrammatici, i quali in ciò hanno la sua professione, cioè in dichiarar uocaboli. Di questa cosa ha ragionato prima il nostro Alciano nell'opra sua molto erudita & dotta intitolata $\pi\alpha\rho\epsilon\iota\ \epsilon\gamma\omega\nu$ Iuris, al libro 5. à capi 14. & il Pierio Valeriano nel libro dottissimo delli suoi Hieroglyphici. E da saper anchora questo, qualmente per la Toscana si ueggono molti sepolcri antichi, & altre memorie, c'hanno scolpito l'albero del Pino, ò sia per argomento che s'usasse nel bruscian i corpi, quando si faceuano i lignari, come anco si coniettura presso à Virgilio nella parola $\tau\eta\alpha\epsilon\delta\alpha$. nel 4. della Eneide, ò pur fosse perche la dea Cybele fosse molto honorata, & particolarmente adorata in quei luoghi della Etruria. Vi aggiungerò anco questo altro, qualmente appresso à i Sicyonij popoli di Sicyonia città posta nella Achaia in Europa, come scriue Tolemeo Alessandrino nella decima tauola dell'Europa; la noce del Pino era symbolo & segno di Esculapio: e Pausania riferisce nelle Corinthiace al secondo libro, la statua del dio Esculapio essere scolpita con un settro in una mano, & nell'altra con una noce di Pino. Da queste historie si ponno cauar'altri moti, ma nascosti, & che fariano poco al proposito dell'impresa; ò, se pur faceffero, saria lontano il senso dall'impresa, & si discosteria troppo; però ad altro m' inuio. Scriuono i Greci nel 11. della georgica, cioè ne i collettanei delle cose ru-

rali , come è referito dal nostro Alciato al libro
 6. à capi 2. de suoi parerghi ; & da Celio Rho-
 dogino nelle lettioni antiche al 20. libro , à ca-
 pi 2. che Pitys fù una giouane la qual s'innamo-
 rò del dio Pan souramodo , & perciò fù da Bo-
 rea alligata ad un sasso , & poi hauendo la ter-
 ra compassione di essa , la conuertì & trasfor-
 mò nell' arbore del suo nome ; per ilche Pan ri-
 cordeuole dell' amor antico , solea incoronarsi di
 rami & fronde del Pino : & che più , esso Pi-
 no , soffiando il Borea , anchora piangere si sen-
 te : & questa fauola più tosto che historia hanno
 finto i fauolosi Greci ; mà credo c'habbino uolu-
 to inferire più tosto la natura del Pino , che non
 nasce per lo più se non ne i monti ò qualche col-
 lina , e perciò fosse alligato al sasso da Borea ,
 perche Borea non è altro che'l uento , che uolen-
 tieri combatte & contrasta contra questo albero :
 benche Plinio uole al libro 17. à capi 11. che'l
 Pino gagliardamente faccia resistenza à i uenti :
 percioche soffiando fà che paia il detto albero di
 nuouo piagnere & gemere : & cosi resistendo
 all' impeto del Borea , che la terra hauesse mise-
 ricordia di lui , si potrebbe applicare à quello
 che Plinio narra al libro 16. à capi 42. doue scri-
 ue , che se'l Pino sarà coperto di terreno , & hau-
 rà l' humore che da di fuori lo soperchi , sarà per
 durar lungo tempo , & molto inuecchierà , & riu-
 scirà molto più robusto . Per Pan innamorato di

Pitys si può intendere la natura della qual esso Pino prese il symbolo & il significato, come dicemo di sopra. L'Alciato nelli emblemi piglia Pan per la natura.

„ Pana colūt gentes: naturā hoc dicere verū est.

Dunque se da questa fauola uorremo trarre un motto nascosto & non manifesto alla plebe ne al uolgo, potremo cosi farlo. NEC BOREAE CES-
SVRA MANEBIT. ouero. VEL SAXO ALLISA RE-
SVRGET. alludendo alla sopranarrata fauola; & cosi si potrà occultamente intendere, che uostra signoria non sia per cedere à i suoi auuersarij: ouero che la fede una uolta prestata per niun contrario accidente sarà postposta ne uiolata da uostra signoria; & questi motti fin qui mi paiono essere à sufficienza & à bastanza; perciò uostra signoria potrà da questi sei far la scielta d'uno, qual più gli piacerà à suo modo, che à me par'ha uer detto molte cose & assai buone. Io ue n'era per aggiungere anco dell'altre cauate da Plinio & da Atheneo, ma per non fastidire u. signoria in più lunga lettera le lascierò, & passerò uia, solamente qui accennando ò citando i luoghi di ambidue gli auttori; accioche se uostra signoria ò altro gli uolesse uedere, sappia doue trouarli, & in quai libri & capi; ma prima che ciò faccia, uoglio qui porre il significato di Pan con tutta la sua imagine esplicato con bel modo & brieuemente da Leon'Hebreo nel 2. dialogo di

amore, Philone. Non è dubbio che la favola di Pan hà un'alto senso & allegorico; cioè che Pan, che in Greco vuol dir tutto, è la natura uniuersale, ordinatrice di tutte le cose mondane. Le due corna che hà in fronte, & che si stendono fin' al cielo, sono gli due poli del cielo, artico & antarico. La pelle macchiata che hà indosso, è l'ottava sphaera piena di stelle. La faccia ignea è il sole con gli altri pianeti, che in tutto sono sette, si come nella faccia son setti organi, cioè due occhi, due orecchie, due buchi del naso, & la bocca, li quali significano li sette pianetti. Li capelli & la barba lunga & pendente sopra il petto sono i raggi del sole & altri pianeti & stelle che pendono nel mondo inferiore per far'ogni generatione & missione. Li membri bassi & rozzi son gli elementi & gli corpi inferiori, pieni di grossezza & di rozezza, à rispetto delli celesti; fra quali membri gli piedi sono caprini, perche li piedi delle capre non caminano mai per la uia dritta, mà uanno saltando & trauersando inordinatamente: tali sono i piedi del mondo inferiore, & gli suoi moti & trasformationi d'una essentia in un'altra trasuersalmente senza certo ordine, delle quali rozetze & inordinationi sono primi gli corpi celesti: questo è il significato della figura di Pan signor Conte mio, qual' hò uoluto porre qui, accioche uostra signoria sappia tutta la uera historia & l'allegoria;

Et che sotto gentile Et bella fauola i Greci souen-
te intendono un uero senso , Et alto, Et pieno di
gran mysterio ; perche , come dice il diuin Pla-
tone , i segreti grandi Et diuini non si deono ma-
nifestare cosi ad ogniuno, se non à persone dotte
Et intelligenti , come referisce Petro Crinito al
libro. 6. à capi. 3. dell'honesta disciplina, Et il si-
gnor Giouan Pico Mirandola nell'apologia; Et
nell'oratione che comincia, Legi patres colendis-
simi, dice il medesimo, Et nel commento di Gie-
ronimo Beniuieni si legge , che perciò gli Egittij
haueano scolpito le Sphingi su le porte de i tem-
pij loro , uolendo dinotare, che i precetti che ha-
ueano del senso mystico, si deueuano conseruar'
intatti Et inuiolati dalla moltitudine immonda
Et profana. Il medesimo hanno sentito tutti i phi-
losophi , e trà gli altri Aristotile scriuendo ad
Alessandro Magno , disse d'hauere dato fuora i
libri physici , ò secondo altri i metaphysici, Et nõ
gli hauer dato fuora ; intendendo hauerli in tal
modo scritti , che niuno l'intenderebbe , se non
fosse stata persona di grandissimo giudicio , diche
Themistio ne fà mentione sopra il primo della
physica , Et Plutarco nella uita di Alessandro ,
doue dice essere stato la metaphysica, non la phy-
sica che fù data fuora da Aristotele allhora; del-
la qual cosa Aulo Gellio nelle notti Attice , al
libro. 20. à capi. 4. fà mentione, Et il nostro Al-
ciato al libro. 6. à capi. 8. de suoi parerghi , Et
molti

molti altri ; delli quali non è bisogno in presenza far mentione ; ma dirò solo questo , che Giulio Camillo nella Idea del suo theatro anco esso riferisce il medesimo nel principio , non allegando ne il Pico ne altro : ma hormai torniamo à quello che di sopra hauemo promesso , cioè à i luoghi di Plinio & di Atheneo. Plinio al decimosesto libro , à capi dieci , fà mentione del Pino , doue scrive che apporta seco non molta resina , & alcuna uolta dalla noce ne manda fuora. Nel medesimo libro à capi. 24. dice , Le foglie del Pino non cadono , ne si schiantano dall'albero : & iui Plinio connumera le qualità delle foglie di diuersi alberi , & attribuisce al Pino le foglie pungenti , si come Ouidio. Il Pino non fa fiore che allegri , questo dice à capi. 25. del medesimo libro . Circa il Bosphoro Cimmerico , nella città Panticapea , laqual'è posta in Europa , come scrive Tolomeo nel terzo libro à capi. 5. della geografia , nella tavola ottaua dell'Europa , li alberi di natura frigida non ui nascono , tra li quali è annouerato il Pino da Plinio al soprascritto libro , à capi. 23. L'albero del Pino è dureuolissimo , e si diffende dalle tarme , ne patisce alcuna corrosione , Plinio nel predetto à capi. 42. & è atta à i condotti d'acqua , perche si caua ne i tubi , & è più robusta & dureuole se uien coperta da terreno , & soperchiata da humore , come di sopra anco dicemmo , Plinio al detto libro & capo. Narra il me-

desimo Plinio al medesimo lib. al capo trigesimo nono , adducendo l'auttorità di Catone , come il Pino non si deue tagliar ne cauar fin'à tanto che la luna decresca , dopo il mezo giorno , cessante l'Austro ; & il resto di Catone allegato da Plinio . L'ombra del Pino à ì seminati è cattivissima & nociua , & cioche tocca ammazza : et in quel luogo doue l'ombra del pino si estende , nulla ui nasce ne germoglia . Plinio al libro 17. à capi 11. nel fine , doue riferisce , che'l Pino gagliardamente fà resistenza à ì uenti : iui anco connumera quelle ombre d'alberi che sono salutifere , & quelle che sono nociue . Diuien sterile il Pino leuandoli la cima ò chioma , mà non perciò muore , Plinio al libro 17. à capi 24. Il Pino germoglia auanti quindici giorni del solstitio , e rende il seme doppo le Vergilie , stelle cosi dette . Il Pino è albero di grandissima ammiratione & consideratione ; apporta il frutto maturescente , & nell'anno prossimo prouiene alla maturità , & cosi da indi inpoi al terzo anno ; ne alcun'altra arbore promette di se tanto auidamente , & con più desiderio di maturare ì suoi frutti , che esso Pino . In quel mese che la noce si leua dal Pino , in quel'istesso un'altra diuien matura , & si uà dispensando talmente , che in tutti i mesi diuengono alla sua perfettione intiere & mature , Plinio al libro decimosesto al capo uigesimosesto . Quattro sorti di Pino

sono annouerate et poste da Plinio al libro quindodecimo, al capo decimo : la prima hà li frutti sospesi in alto & grandissimi, & questa racchiude per dentro come in certe lacunette le sue noci piccioli, & quelle nocelette sono coperte poi d'una altra coperta ferruginea ò sia rubiginosa, marauigliosa & gran cura della madre natura così delicatamente di collocar'et gouernare le semenze. La seconda sorte si chiama Tarentina da Tarento, & è di legghier & sotil scorza, facile da leuar dall'albero, & sottoposta al furto. La terza sorte si nomina sapinea dal seme della picea, la qual rappresenta piu uerisimilmente le dette nocellete con la coperta interiore, che con la cortice di fuora, la qual'è intanto molle, che insieme si mangia. La quarta sorte di Pino chiamano Pithyda, da i pinastri alberi siluestri, & questa è d'ottimo rimedio contra la tosse: & di queste quattro sorti basta hauer ragionato fin'hora. Chi uol uedere più distintamente del Pino & delle sorti di quello, legga Carlo Stefano nel libretto intitolato sylua: legga Dioscoride e Columella. Plinio nel libro uigesimoterzo, al capo ottauo, fà mentione di certi rimedij del Pino, trà li quali ui è questo, che la scorza cotta nel uino è rimedio contra i dolori del corpo ò uentre, & i nocelletti della noce del Pino ammorzano la sete, l'acrimonia, & corrosione del stomacho, & li humori contrarij consistenti in quello,

& fortificano le deboli forze: utili sono alle re-
 ni & alla uescica: beuuti nell'acqua ò nel uino
 cotto scacciano la colera contra le gran passioni
 che uengono con uehementia, & le rosione del
 stomaco. A questi si mischia semenza di cocume
 ro & succo di porzelana, & giouano assai. Gio-
 uano anchor' alle piaghe delle reni & della ue-
 scica, perche eccitano la urina, & fanno pi-
 sciare chiunque non potesse, ò difficilmente ori-
 nasse. E di molto nutrimento la noce pigna, mol-
 lifica le arterie, purga il stomaco, perche hà
 in se inuolta molta resina: & questo scriue A-
 theneo nell'opra intitolata Dipnosophiston, cioè
 cena de sapienti, al libro .2. à capi. 16. Scriue
 Mnasitheo, come riferisce il medesimo Athe-
 neo in quel medesimo luogo, qualmente la noce
 del Pino ingrassa i corpi, & conferisce molto al
 ben digerire, & prouoca l'urina, & ben dispo-
 ne il uentre. Dirò anco questo, che il Pino si con-
 tiene sotto il nome & appellatione del Pomo,
 come si argomenta per la legge.

Qui fundum. ff. de uerbor. sig. doue sono cota-
 33 li parole di Paulo iurisconsulto. Qui fundum
 33 uendidit, pomum exceptit, nuces, & ficus, &
 33 uuas, duracinas exceptas uideri respondi. Mar-
 tiale anchora par che discenda in questo medesi-
 mo parere, quando in due uersi così scriue.
 33 Poma sumus Cybeles, procul hinc discede uiator,
 33 Ne cadar in miserum nostra ruina caput.

Ouidio nell' Ibis par ch'intenda di cotal genere di morte esser morto Attis Phrygio della regione Bercynthia.

- „ *Sisque idem simili quem Pinus morte peremit* „
 „ *Venator, Phrygius sis Bercynthiades.*

Interrogato Cascellio giuriconsulto da uno, se la noce del Pino fusse pomo, risposegli, Se tu sei per mandarla contra di Vatinio, è pomo. Era Vatinio huomo hauuto in odio da molti : onde dubitando una fiata Vatinio, che la moltitudine che era per douer'essere al spettacolo de i gladiatori non gittasse nell'arena sassi, per ilche e i fosse lapidato ; supplicò li edili & uicarij delle prouisioni, che facessero uno editto, che niuno lanziasse ò gittasse nell'arena altro che pomi : per ilche alcuni sotto nome di pomi lanziarono contra di Vatinio pomi di Pino, i quali tanto offendeuano lui come se fossero stati sassi ; e di questo fa mentione il nostro Alciato nel libro de Parerghi. 6. à capi. 2. Narra Pausania nel. 2. delle Corinthiace, qualmente nel fronte dell'Isthmo è un luogo, nel quale un ladro per nome chiama Scinis tiraua à terra due Pini, & l'inchinaua, e ogni uolta che hauesse uinto qualche uno, alligato quello à i detti alberi, subito li lasciaua andar' in alto, e così li alberi tirando quel tale sù in alto così legato, e da niuna parte rimettendosi i legami, ne dando luogo alcuno i laccij, anzi stringendosi di più, & più fortemente an-

nodandosi , colui che in tal guisa era alligato se
ue crepaua , & così miseramente se ne moriua .
Di questo medesimo supplicio Theseo fece mori-
re questo medesimo ladrone. Propertio poeta ele-
gantissimo nel. 3. libro delle sue elegie scriuendo
à Tullo suo amico , di questo Scinis fa mentione.

- » Arboreasque cruces Scinis, & non hospita Graiis
» Saxa, & curuatas in sua fata trabes.

Et questo basta horamai hauer detto circa del Pi-
no , il qual. V. S. leggerà uolentieri, poiche an-
ch'io mi sono affaticato uolentieri per compia-
cerle , & perche faria maggior cosa che questa
per amor suo. Et perche uostra signoria m'hà ri-
chiesto , ch'io uoglia uedere , s'io sapesse dar'in-
terpretatione anco à quel moto, che anticamente
fu posto al uostro Pino , per non hauer fin'al
presente trouato persona alcuna che ui habbia
saputo dar di quello certa esposizione , non che
uerisimile ; io son contento per amor di uostra si-
gnoria di pigliare anco questa altra fatica più
che uolentieri ; non già ch'io uoglia mostrare di
sapere più delli altri, mà per compiacerle; & poi
che la fortuna mia ò caso ha uoluto ch'io sia sta-
to eletto per interprete di questo uostro Pino &
uostza impresa , al suo uoler uedrò di sodisfare.
Dunque per espedirla presto, il motto antico del
l'impresa è questo. ΜΗΤΗ ΖΕΙΤΗ. Queste parole
al mio giudicio sono cauate dal Greco , ancho-
ra che siano male pronuntiate da alcuni che non

fanno Greco, credendo che siano parole Tedesche, & proferendo. H. ita per aspiratione. H. non sapendo che la. H. ita appresso de Greci è la settima lettera, oue che un straniero così parlando in suo linguaggio, come sarebbe à dire Tedesco, uel pose corrottamente, perche altro non è la lingua uolgare che una lingua Greca ò Latina corotta da barbari; & molti sono i uocaboli uolgari, ò siano Italiani, ò Tedeschi, ò Francesi, che hanno la sua origine dal Latino ò Greco. Noi uolgarmente diciamo, le lasagne, & i Greci dicono λάγνον; noi diciamo macheroni li gnocchi, & i Greci dicono, macharios, μακάρειος, cioè beati, perche tal uiuanda sia buonissima. Volgarmente dicono i lauezzzi, & i latini li chiamano lebetes. Latinamente si dice torcular, & il uolgo dice il torchio, ò più tosto torgio, à differenza d'una torza. Volgarmente chiamiamo le munitione e i ualli delli alloggiamenti, cō militar uocabolo, Trinchiere, il qual uocabolo è tolto dal Greco θειγκόν, che significa quello che dicono i Latini sepimentum, apicem, culmen. Questa uoce hà usato Platone nel settimo libro della republica, lodando la dialettica, & iui la chiama θειγκόν, cioè sepimento della filosofia. Cicerone nel primo delle leggi anco esso chiama la dialettica sepimento e uallo della filosofia: & Diogene Laertio nella uita di Zenone la domanda φειγμόν, che è l'istesso che Cicerone hà espresso sepimentū.

I Franciosi anticamente chiamauano Milano
MEDLAN. quasi come terra sacra, perche iui era
adorata & honorata la dea Minerua nel tempio
che poscia fu dedicato à santa Thecla, & ultima
mente è stato disfatto da don Ferante Gonzaga
per ampliare la piazza. I Latini Mediolanum, e
i uolgari Milano hanno detto; mà di questa paro
la Milan basta, perche à bastanza n'hò ragiona
to nella mia esposizione sopra il sepolcro del no
stro Alciato. I Tedeschi anticamente proferiua
no MANVIL. e i Latini, come Horatio ne i sermo
ni, Mandela; benche all'età posteriore si scriues
se Manduilla; & quanto à questo basta. Vegnia
mo al motto MHTH ZEITH. I Greci con la pa
rola MHTIΞ significano quello che Latina
mente diciamo, consilium, prudentiam, & da que
sto uien' il uerbo MHTIAΩ, che significa consulo,
delibero; & MHTIETHS, che è quanto consiliari
us, consiliator, prudens, sapiens. MHTI ual tanto,
quanto nel Latino nedum, nō solum, non, nequid,
nunquid. In quanto alla parola ZEITH. anco que
sta mi par Greca, se ben'è mal posta ouero pronun
tiata; perche i Greci dicono ZEEI quel che noi
diciamo uiue, come si legge appresso di Euripide,
d'onde si dice ζωὴ uita; ζωοφóρος siè quel che
noi nel Latino signifer chiamiamo. Appresso di
Luciano ζυγείν est ordinem militum ordini ad
iungere, cioè mettere una squadra di soldati in or
dinanza. Santo Gieronimo nel proemio delle la

mentationi di Hieremia, inscritto ad Eusebio, esponendo quei primi elementi Hebraici, espone la parola ZAIN, pro hæc, HETH pro uita, Zadir pro Iustitia: mà tutto ciò niente fa al proposito. Non lascierò di dire, che i Greci per il nome ΖΑΗΞ, intendono quel che i latini dicono ualde flans, per ΖΑΕΞ intendono magnum, multum, splendidum, forte: per ΖΑΘΕΟΣ, diuino, & ammirando. Dunque così accommodaremo il motto, & saremo espediti di questa nostra fatica. ΜΗΤΙΣ ΖΕΞΙ, idest prudenter uiue, et consulto uiue; cioè uiue sapiente mēte: ouero ΜΗΤΙΤΗΣ ΖΞΕΞ, cōsiliarius splendidus, aut fortis, aut magnus: ouero ΜΗΤΙΤΗΣ ΖΩΦΟΡΟΣ idest prudens seu sapiens signifer; & questi tutti si potranno accommodare leggiadramente alla bandiera, e non saranno così intesi da ogniuno, & il motto resterà arguto, & solo di due parole, conueniente alla regola del Giouio & del Ruscelli. Et perche anco il Pino è tenuto albero sauiο & prudente, come narra nell'apologo del Pino & della Zucca Pietro Crinito nell'opra d'honestà disciplina, al lib. 2. à capi. 14. il qual'apologo il nostro Alciato hà poi conuertito & trasformato in uersi nelli suoi dottissimi emblemi: & con questo fine signor Conte mio honorato à uostra signoria bascio le mani, & mi raccomando per sempre nella uostra buona gratia. In Piacenza alli due di Nouembre à hore tre di notte, del. M D LVII,

Giunta alla lettera dell'impresa del Pino.

Non restarò d'aggiungere questo altro alla dichiarazione del Pino, accioche restituiamo un luogo di Virgilio nel Culice, qual'è stato fin' hora malamente letto, & peggio corretto. Nel Culice di Virgilio, mentre che quel contadino al Culice ordina & compone un sepolcro, & di uarie sorti di fiori l'adorna, molte specie di fiori sono connumerate dal poeta in questi uersi.

„ -- Hic *Amaranthus*.

„ *Butphalmusque uirens, & semper florida Pinus.*
Così si deue leggere, non come hà corretto il dottissimo Bembo nelle sue annotationi sopra detto Culice, così mutando *Pycris*: conciossiache gli sia anco il Pino herba sempre uerde, della qual' il medesimo poeta Virgilio fa mentione nel quarto libro della *Georgica*, quando così cantò.

„ *Ipsè Thymum Pinumque ferens de montibus altis*. ne in quel luogo si deue intendere del Pino più grande, cioè l'albero, conciossiache non conuenga alle api: & *Columella* nel nono libro, à capi quatro, doue disputa de pascoli, hauendo già connumerate quelle herbe che sono grate & utili alle api, sottogiunge, *Post hæc frequens sit in-*
„ *crementi maioris surculus, ut rosmarinus & u-*
„ *traque cytisus: est enim satiuæ, & altera suæ*
„ *spontis; itemque semper uirens Pinus, & minor*
„ *ilex, nam proluxior ab omnibus improbatur.*

Consta adunque per queste auctorità douersi leg-

gere *Pinus*, non *Pycris*, come ha uoluto il detto Bembo; e forse questa sorte di Pino è chiamata da Greci *chamæpitys*, cioè picciolo Pino, per che è humile e terrestre Pino, detta da Plinio *aiuga*, et detta da noi uolgarmente *ina*. Per più abondanza anchora & per ornamento di cotesto Pino ui sottogiongerò due epigrammi Greci bellissimoi, quali sono nel primo libro delli epigrammi, tradotti dal Greco, doue il Pino si lamenta con quelli artefici che uoleuano farlo nauè per nauicar per il mare, & dice, che non è atta da essere fatta nauè, perche apporta seco mal'augurio, essendo soggetta quando è in terra al Borea, perche tanto più nel mare sarà combattuta da uenti. Il primo de i detti epigrammi così è ridotto in Latino da Tomaso Moro.

Pinus ego uentis facilè superabilis arbor,
Stulte quid undiuagam me facis esse ratem?
An non augurium metuis? cum persequitur me
In terra; Boream qui fugiam in pelago?

Giouanni Sleidano così l'ha traslatato.
Vt mare perlustrè quid me faber impie adornas?
Sum Pinus, hinc uentis præda futura tamen.
Ten' mouet auguriū? Borea uexabar & usque
Cùm starem: pontus quæ mala porrò dabit?

Il medesimo Sleidano così hà ridotto un'altro epigramma Greco in Latino di Ziloto.

ΕΙΣ ΝΗΑΣ.

Quid Pinus à uobis fabri deducor in altum?
 Auster me ualidus præcipitauit humi.
 Sum uentis exosa, mari quoque inutilis arbor.
 Fortunam pelagi nunc bene tutta scio.

Il Moro così hà tradotto un distico Greco.
 Ventis Pinus humo sternor, quid mittor in undas?
 Iam nunc passa prius quam nata naufragium.

Papa Pio nella descrizione dell' Asia, à capi. 58
 fa mentione d'un Pino bellissimo, il qual' era, co-
 me scrive Attalo, d'ambito & circuito d'intorno
 uentiquattro piedi, & l'altezza dalla radice di
 piedi sessantasette. Le parole di Pio sono que-
 „ ste. Pinus pulchra digna fuit arbor, quæ nomen
 „ haberet, Attalus, qui primò regnauit in Attali-
 „ ca gente, ambitum eius fuisse pedum. 24. scri-
 „ bit, altitudinem à radice sexaginta & septem;
 „ postea in tria scissam æqualiter inter se distantia,
 „ & iterum in unum apicem cohiberi, totam eius
 „ altitudinem duorum iugerum & quindecim cu-
 „ bitorum spatio contineri, distantem ab Adramy-
 „ tio stadijs centum & octoginta septentrionem
 „ uersus. Haftenus Pius. Hauendo disopra esplica-
 to quel motto che anticamente fù posto all'impre-
 sa del Pino, cioè, MIT. ZEIT. e da auuertire, che
 queste medesime parole sono anco in Pavia, nella
 facciata delle scole, il che fecero far' i duchi uec-
 chi di Milano, & hanno l'impresa d'un Pino,

doue è alligato un cane . Questo ho uolato qui di re , perche essendo io hora qui in Pauia , & appresentandomisi tutto di , quando uado alle scole , questo motto & impresa con altre pur' assai imprese , non paresse ch' io hauesse dissimulato quello che ho ueduto tante uolte , & in uero queste parole MIT ZEIT , in lingua Tedesca non significano altro che col tempo , come mi fù detto da uno de lancchenechi del signor duca nostro .

Appendice alla soprascritta
lettera dell'impresa.

Poche sono in Italia l'impresse che non habbiano ò un braccio , ò una mano , ò un capo , ò un piede . La illustre casa di uostra signoria de Tedeschi con ti in Piacenza , per quel che io ho potuto uedere , ha un'impresa d'un huomo armato , la qual'impresa chiamiamo cimiero , & cosi credo che ue ne siano dell'altri , se uogliamo torre largamente questo nome d'impresse . Ha la illustre casa di Beccaria in Pauia quella dell'illustre signor conte Lodouico Beccaria , che è una Cerere con una corona di spiche in testa , con due cornucopie , alla qual io aggiunsi questo motto . EX LABORE VBERTAS . Io non starò à dir' hora della Cerere che sta anchora nelle medaglie antiche in honore di Liuia Drusilla , se io ben mi ricordo , & delle altre Auguste . La detta Liuia meritò d'hauere piu tempj fatti in honor suo , come il tempio della salute dea ; & essa fù formata in imagine del

la dea salute , perche essa saluò certi congiurati ,
che erano uenuti per ammazzar' Augusto . Fu
tanto humana questa Liuia , che abbruscandosi
molte case in Roma , essa correa in persona ad
ammorzar' il fuoco . Furono in honore di Liuia
due città in Iudea , Autocratida da Herode , &
Bethsaida da Philippo , chiamate & denomina-
te dal nome di Liuia , Liuie , come narra Iosepho
al libro 18. à capi. 3. delle antichità di Giudea .
Io ho uoluto far questo poco discorso , essendo-
menc uenuto occasione , per parlar della casa di
Beccaria , percioche anco questo uiene in honore
della signora Liuia Spairana , per esser figliuola
del detto signor conte Lodouico Beccaria honora-
tissima , & moglie dell' honorato & gentilissimo
giouane il signor Pompeo Spairano mio molto
amico , qual' è tanto cortese & amoreuole , che di
bontà supera ogni altro benigno & amoreuole
gentilhuomo . Questa signora Liuia , per le sue
eccellenti uirtù , & diuina bellezza , & rarissi-
mi costumi , merita che anchora hoggidì alla sua
uirtù & honestà si rizzino tempj , & statue , &
si facciano città del suo nome . Il simile merita la
illustre signora contessa Paola , moglie del det-
to signor conte Lodouico , & madre ben degna di
tanta figliuola , quãta siè la detta signora Liuia ,
gloria & honore di Pavia , per la quale il uago
& diletteuole Tesino con le sue chiare acque se
ne uà altiero & superbo meriteuolmente : ma

per hora lascierò di dir le sue lodi più in lungo ,
perche questo non è il suo luogo proprio , et un'al
tra uolta più a proposito di ciò ragionerò , & que
ste signore torranno , & per hora accetteranno
questo poco ragionamento briuemēte scritto in lo
ro honore , benchè esse meritarebbono altra lingua
che la mia che le lodi et honori con suoi scritti piu
purgati che li miei . Potrebbe si sostenere l'openio
ne del Giouio , di non potersi fare le imprese con
humana faccia ; cioè , che essendo differenza tra si
gnum & imaginem , il Giouio habbia uoluto
dire , che l'immagine che si fa dal naturale , & dal
la quale si ritira una forma uera , non si può por
re nelle imprese , ma si quella che sotto parola de
segno si pone : perche signa non son'altro che
quelle figure finte , che non sono tolte ne cauate
dal natural , come serebbe à dire l'effigie di Bac
cho , delle Bacche , ò di Mercurio , ò Pan , ò al
tro simile dio , ò Satiri , ò Musè . L'imagini son
quelle figure che son tolte dalla natural forma di
ueri huomini ò uere donne , come delli Augusti ,
Aurelij , Traiani , & Antonini , Liuia , Paula ,
Alda , Ottauia , & somiglianti : & questo m'hà
auuertito Monsignor Bembo in una sua lettera
scritta al Rhannusio , nelle lettere scritte à gen
tilhuomini Vinitiani , al libro terzo . & questo
basti per hora intorno alla materie delle imprese ,
perche di presente io sono impedito ne i piu gra
ui studi delle lettioni di philosophia .

The first part of the book is devoted to a general
 introduction of the subject, and to a description of the
 various methods which have been employed for the
 purpose of determining the true value of the
 quantity in question. The second part is devoted to
 a detailed account of the various methods which have
 been employed for the purpose of determining the
 true value of the quantity in question. The third
 part is devoted to a detailed account of the various
 methods which have been employed for the purpose
 of determining the true value of the quantity in
 question. The fourth part is devoted to a detailed
 account of the various methods which have been
 employed for the purpose of determining the true
 value of the quantity in question. The fifth part
 is devoted to a detailed account of the various
 methods which have been employed for the purpose
 of determining the true value of the quantity in
 question. The sixth part is devoted to a detailed
 account of the various methods which have been
 employed for the purpose of determining the true
 value of the quantity in question. The seventh
 part is devoted to a detailed account of the
 various methods which have been employed for the
 purpose of determining the true value of the
 quantity in question. The eighth part is devoted
 to a detailed account of the various methods which
 have been employed for the purpose of determining
 the true value of the quantity in question. The
 ninth part is devoted to a detailed account of the
 various methods which have been employed for the
 purpose of determining the true value of the
 quantity in question. The tenth part is devoted
 to a detailed account of the various methods which
 have been employed for the purpose of determining
 the true value of the quantity in question.

